

Il progetto. Sarà realizzata anche una nuova viabilità per il centro storico. Si lavora per portare nella struttura la facoltà di architettura

Ecco come sarà la cittadella "Cividale3"

La struttura avrà tre macro-settori: sede di Civibank, poli commerciali e residenziali

CIVIDALE. Tre macro settori, destinati ad accogliere, rispettivamente, un polo direzionale e di servizi - la nuova sede della Banca di Cividale più un complesso aggiuntivo in cui si auspicherebbe di insediare la facoltà di architettura dell'Università di Udine -, un contesto residenziale e 5 mila metri quadrati di superficie commerciale: si svilupperà su un'area di 72 mila metri quadri il piano di recupero e riqualificazione dell'Italcementi, sito industriale in disarmo da 22 anni e acquistato, nel 2007, dalla Banca di Cividale. Redatto dall'architetto Francesco Morena, il progetto prevede l'azzeramento dell'esistente, con la demolizione di tutti i corpi di fabbrica. Quelli sul fronte, in direzione del centro storico, saranno sostituiti da due imponenti strutture: sul lato sinistro - guardando in direzione Udine-Cividale - sorgerà il palazzo della Banca di Cividale, che sarà composto anche da un edificio che evocherà la forma di un albero dalla chioma di vetro, mentre all'estremità opposta verrà innalzata una costruzione studiata per accogliere un centro di



Un'immagine virtuale del complesso che la Banca di Cividale vuole realizzare nel sito dell'ex Italcementi

attività didattiche ad alta specializzazione; l'obiettivo primario, sul quale Banca e Comune insistono da anni ma che, allo stato attuale, rimane ancora in forse, sarebbe, come detto, quello dell'insediamento di una facoltà universitaria, elemento che conferirebbe un importante valore aggiunto alla città. Davanti alle costruzioni citate sarà realizzata la nuova viabilità di accesso al centro cividalese, la stessa a suo tempo stralciata dalle previsioni del piano regolatore: in corrispondenza dei due angoli della recinzione che attualmente cinge l'opificio verranno create due grandi rotonde, che diverranno il fulcro, appunto, del sistema viabilistico

all'imbocco del centro storico. Proprio tale aspetto - anche se non solo - è alla base delle perplessità espresse sia da alcuni esponenti della minoranza consiliare, che peraltro (fatta eccezione per il portavoce di Rinascita-Prc, Domenico Pinto) avevano votato a favore del disegno, sia dal Comitato per l'Italcementi, che si batte per una revisione del progetto nel senso della conservazione di almeno una parte del cementificio, per salvaguardare la memoria storica di una realtà industriale che segnò - in positivo - diversi decenni della vita produttiva cittadina: il sistema viario programmato, si dice, produrrà una frattura fra il centro storico e quella che, da

"Cividale 2", è stata recentemente ribattezzata in "Cividale 3". Il comparto sul retro sarà invece riservato ad attività commerciali (prevalentemente nel ramo alimentare) e al residenziale. Per contenere il più possibile l'impatto ambientale, il 60% dell'area sarà sistemata a verde, operazione che risulterà possibile anche in virtù del fatto che i parcheggi (ad esclusione di una zona di sosta che si intende ricavare a ridosso di via Bottego) saranno tutti interrati. Per ottenere, sul fronte del verde appunto (ma anche, più in generale, dei settori esterni), il miglior risultato possibile è stato coinvolto anche un architetto cinese di grido, Mi Qiu. Sono in programma pure la costruzione di un ampio piazzale al centro del sito e di un percorso pedonale interno. Quelle appena menzionate rappresentano, va ricordato, le linee di indirizzo generali per il riutilizzo del complesso Italcementi: la progettazione specifica degli edifici sarà oggetto di un passaggio successivo, che coinvolgerà nuovamente il consiglio comunale.

Lucia Aviani